

Como Sant'Abbondio rossa Come il sangue dei cristiani

Ieri sera la facciata della basilica di Sant'Abbondio si è tinta di rosso. Il colore del sangue per ricordare le persecuzioni subite dai cristiani in ogni parte del mondo. L'evento è stato organizzato dalla Diocesi, dal Centro culturale Paolo VI e dall'associazione "Aiuto alla Chiesa che Soffre". Obiettivo: mostrare come la libertà religiosa continui a diminuire in tutto il mondo. **QUADRONI A PAGINA 25**



Sant'Abbondio in rosso piange i martiri

L'evento. In basilica ieri sera partecipato incontro sulla libertà religiosa sempre più a rischio in tutto il mondo. Il pensiero alle suore uccise in Yemen, agli studenti trucidati in Kenya, ai crocifissi spezzati e gettati a terra

ANDREA QUADRONI

Le suore uccise in Yemen, i corpi degli studenti trucidati in Kenya, le macerie dei bombardamenti ad Aleppo, i crocifissi spezzati e gettati a terra. Ieri sera, la facciata della basilica di Sant'Abbondio si è tinta di rosso per ricordare tutti i luoghi dove essere cristiani è una lettera scarlatta da cancellare col sangue. L'evento, sulla scorta di quanto successo a Roma il 29 aprile, è stato organizzato dalla Diocesi, il Centro culturale Paolo VI e l'associazione "Aiuto alla Chiesa che Soffre". Obiettivo: mostrare come la libertà religiosa continui a diminuire in tutto il mondo.

Giudizio e testimonianza

«La Regione - ha sottolineato nei saluti iniziali l'assessore regionale alle Culture **Cristina Cappellini** - è impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni circa il tema dei cristiani perseguitati, un genocidio diffuso nelle diverse aree del mondo». Lo conferma la XII edizione del "Rapporto sulla libertà religiosa" della Fondazione pontificia "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS).

L'incontro si è sviluppato lungo due linee, quello del giudizio e della testimonianza. **Alfredo Mantovano**, magistrato e presidente di ACS Italia, ha raccontato con l'aiuto delle immagini le sofferenze

dei fedeli in giro per il mondo: «Prendiamo una data simbolo: 13 novembre 2015, gli attentati di Parigi. Obama ha definito quel giorno un attacco contro l'umanità e i suoi valori universali. Non ci sono state parole uguali, purtroppo, per commentare quanto accaduto in Kenya, dove un gruppo di guerriglieri islamici ha trucidato 150 ragazzi. Siamo qui perché riteniamo che chi nel mondo colpisce i credenti compie un'offesa grave a tutta l'umanità».

Per esempio in Corea del Nord, dove una gran parte dei 200mila cristiani vive nei gulag. Oppure in Cina, dove si sta portando avanti una campagna per eliminare il crocifisso dai luoghi pubblici ed esiste una chiesa ma è diramazione del partito. «In Nigeria - continua Mantovano - ci sono nostri fratelli che vanno a messa e non sanno se torneranno, perché spesso le chiese sono soggette alle incursioni di Boko Haram». La situazione in questo biennio è peggiorata. Secondo i dati della Ong "Open Doors", sono almeno 150 mi-

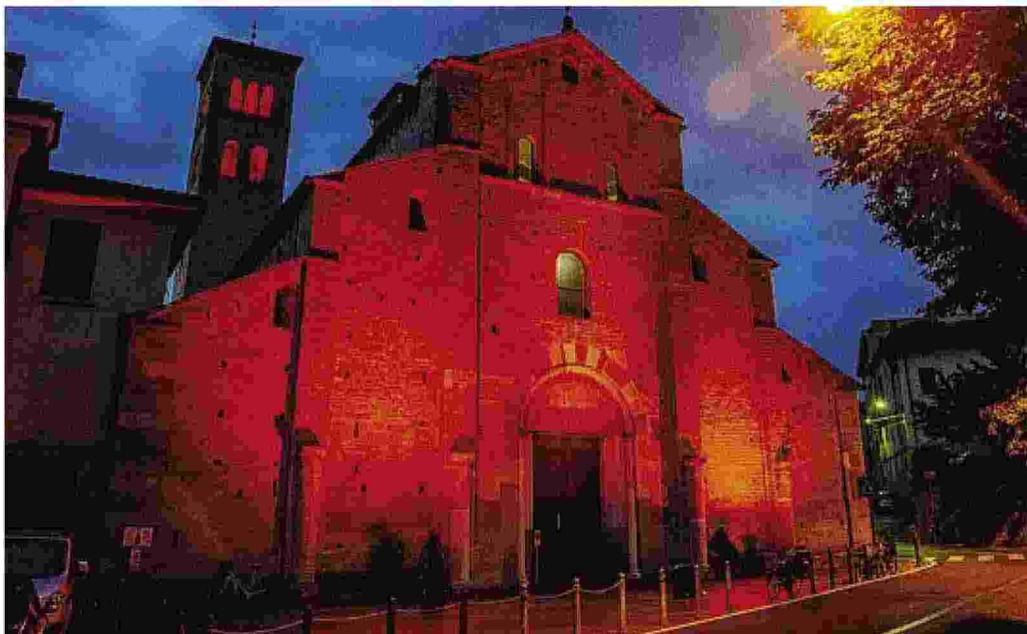
■ Sono 150 milioni i fedeli che patiscono persecuzioni in conseguenza della loro fede

lioni i fedeli che, nel mondo, patiscono persecuzioni a motivo della loro religione. L'80% appartiene a confessioni cristiane. Sempre secondo "Open Doors", in 700mila sono fuggiti dalla Siria negli ultimi 4 anni; il 70% dei cristiani ha lasciato l'Iraq dal 2003. In un solo anno, in tutto il mondo, sono 4344 i fedeli uccisi perché cristiani e 1062 le chiese bruciate e in Pakistan ogni anno 700 donne sono vittime di conversioni forzate.

Le persecuzioni

Monsignor **Mtarios Haddad**, siriano, archimandrita della Chiesa cattolica grecomelchita e rettore della Basilica di Santa Maria in Cosmedina Roma, ha parlato di Siria e Terra Santa: «Gerusalemme, Iraq, Libano: in queste terre, vediamo di continuo i cristiani perseguitati. Il dramma non è nuovo, ma oggi è davvero feroce. Prima, in Siria, c'era la convivenza fra le religioni. Era il paese del dialogo, vivevano 23 famiglie religiose in pace. Oggi invece - ha concluso - i patriarchi definiscono la loro chiesa "martire"».

Finito il momento delle testimonianze, a chiusura di serata, mentre Sant'Abbondio era tinta del colore della sofferenza e del sacrificio, il vescovo di Como **Diego Coletti** ha guidato un momento di preghiera collettivo e di vicinanza spirituale.



La basilica di Sant'Abbondio illuminata di rosso per ricordare il sangue dei martiri FOTO POZZONI / BUTTI



Alfredo Mantovano, monsignor Mtanios Haddad e il vescovo Diego Coletti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 021660